

LA PAROLA OGNI GIORNO

12/07/2020

Don Dario

Buongiorno a tutte, a tutti, anzi buona domenica, domenica 12 luglio.

Una pagina molto celebre del Vangelo di Luca ci accompagna in questa domenica, e per quello che dirò, fermandomi su un piccolo particolare, il titolo può essere verbo: *ascoltare*.

In questa prospettiva ascoltiamo il Vangelo, secondo Luca, cap. 6 versetti 20-31

VANGELO LUCA 6,20-31

In quel tempo il Signore Gesù alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: "Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti. Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro".

Mi rendo conto che a volte, non so se questo succeda anche a voi, mi piace ascoltare il Vangelo, leggere il Vangelo, un po' come una mamma ascolta suo figlio, diciamo un figlio intorno agli otto anni.

In che senso lo dico? In questo senso, quando una madre ascolta un figlio, un bambino, è certamente interessata a quello che dice, ma più ancora dei contenuti, mettiamo che il figlio sia tornato a casa da scuola racconta ciò che è successo durante la mattinata, una mattinata normale, quando non c'era la pandemia e si andava a scuola normalmente, certo è interessata ai contenuti, a quello che dice suo figlio sui compagni o su che cosa hanno detto le maestre, però è interessata di più al tono della voce, a sentire se il figlio sta bene, se è a suo agio, se ha qualche fatica.

E allora, questo Vangelo, che ha dentro dei contenuti formidabili, ha però un punto che mi colpisce, che non è tanto una questione di contenuti, di benedizione, di maledizione, ma è quando Gesù dice: *ma a voi che ascoltate*.

E poiché sappiamo quanto sia difficile ascoltare nella vita, e quante volte soprattutto Gesù non è stato ascoltato, questo suo dire: *ma a voi che ascoltate*, come dire: di voi mi posso fidare perché state ascoltando, quindi vi voglio dire cose per me importanti.

Questo *ma a voi che ascoltate* mi commuove e mi responsabilizza.

Mi commuove perché percepisco che un Signore Gesù che ha davvero fiducia nei suoi interlocutori. Non dice: se voi mi ascoltaste. Lo dà per scontato: *ma a voi che ascoltate*.

E poi mi responsabilizzata per ascoltarlo, perché se lo ascolto veramente, fosse il Vangelo, fosse anche un vangelo impervio come quello di oggi, è semplice. Mentre se non lo ascolto, forse qualunque spiegazione è inutile.

Per cui questo mi porto nel cuore: Gesù che dice a qualcuno, e dice a me: *ma a voi che ascoltate*.

Buona domenica, e buon ascolto di qualunque parola di Gesù e di qualunque parola buona che nella vita ci venga detta.